

ANDREOTTI FREDDO «RAGIONIERE» DEL NOSTRO DISSESTO ECONOMICO

Punti fermi della ripresa l'acquisizione dei 5 mila miliardi, la diminuzione del costo del lavoro e la riduzione delle spese statali - Permanente l'acconto d'imposta per i redditi di lavoro autonomo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10. «Le difficoltà che abbiamo di fronte a noi sono enormi. Ma con lo stesso coraggio morale con cui le forze democratiche seppero affrontare e superare l'impossibile situazione di miseria e di isolamento in cui l'Italia ebbe in sorte di iniziare la sua ricostruzione, dobbiamo essere all'altezza di affrontare, oggi, le difficoltà congiunturali e strutturali che incombono, nella ferma convinzione non solo di poter salvaguardare quanto gli italiani con tanta fatica si sono conquistati, ma di poter far regredire, nel 1977, il tasso di inflazione, spezzando la spirale che ci soffoca e riprendendo un cammino efficace di speranza e di lavoro».

E' questo il tema politico essenziale del discorso pronunciato stasera alla Camera dal presidente del consiglio Giulio Andreotti sulla situazione economica del Paese e che è stato interamente dedicato alla manovra fiscale che il governo intende intraprendere per fronteggiare la crisi.

L'aula di Montecitorio era gremita in ogni settore. Affollatissime anche le tribune del pubblico, delle rappresentanze diplomatiche e quelle riservate alla stampa. Andreotti ha letto le 22 cartelle del discorso impiegando esattamente trentacinque minuti. Il termine della esposizione del primo ministro è stata salutata da prolungati applausi provenienti soltanto dai banchi democristiani.

Andreotti, dopo aver sottolineato che l'indebitamento in valuta è passato, in un triennio, da 7 a 17 miliardi di dollari ed aver affermato che «un debitore così appesantito non trova facilmente credito, mentre proprio di credito abbiamo assoluto ed urgente bisogno», ha rilevato che al disavanzo della bilancia commerciale, cifrato in 3.815 miliardi di lire al 30 settembre, non fa fronte un apporto proporzionato né del turismo, né delle rimesse degli emigranti (in totale 1.500 miliardi) è indispensabile quindi raggiungere condizioni di normalità. A questo fine sono necessari due traguardi: la governabilità della finanza pubblica e la riduzione dei costi di produzione per recuperare valori normali e porsi in linea con le economie europee.

L'obiettivo del governo è pertanto — ha affermato Andreotti — il completamento della manovra diretta a determinare un prelievo aggiuntivo, rispetto alle previsioni, di 5 mila miliardi di lire. I provvedimenti già decisi hanno comportato prelievi per 3.020 miliardi, di cui 1.820 per maggiori imposte e 1.200 per aumenti di tariffe dei servizi pubblici. E' necessario, ora, concludere questa manovra. Ecco, perché, ha spiegato Andreotti, il governo si propone di raggiungere la cifra globale di 5 mila miliardi con ulteriori misure di carattere fiscale, evitando però provvedimenti che turbino l'ordinamento tributario e ne alterino il quadro normativo.

I nuovi provvedimenti. — Il primo riguarda l'introduzione del versamento di un acconto delle imposte sul reddito delle persone fisiche e su quello delle persone giuridiche nel corso del periodo di imposta in cui il reddito si produce. Pertanto sarà stabilito che, nel mese di settembre di ogni anno, i contribuenti persone fisiche con reddito autonomo versino un acconto sull'imposta dovuta per l'anno in corso nella misura del 75 per cento dell'imposta pagata sui redditi dell'anno precedente. Il versamento sarà naturalmente al netto delle ritenute subite alla fonte. Il sistema sarà garantito dalla previsione di soprattasse e di interessi. Analogo principio sarà introdotto per i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Il nuovo regime avrà carattere permanente e definitivo.

«Il governo — ha detto Andreotti — è consapevole della manovra. Confida tuttavia che venga colto il significato profondamente perequativo di un sistema che assicurerà un più sensibile equilibrio nel pagamento delle imposte da parte delle diverse categorie di contribuenti e cioè ai lavoratori dipendenti e alla gente nel corso dell'anno. Per il 1977 si attende un prelievo aggiuntivo stimato in 1.500 miliardi.

Il secondo provvedimento, di minore portata, ma dal quale ci si attende un ulteriore gettito per l'anno prossimo di 500 miliardi, prevede un'adequa-

mento delle aliquote e delle tariffe per le imposte di registro, di bollo e di concessione governativa. Ci saranno però alcune rilevanti esclusioni quali, ad esempio l'imposizione sui trasferimenti immobiliari, l'imposta di bollo sugli atti giudiziari e la tassa sulle patenti di guida.

Riduzione della spesa statale. — Il bilancio dello Stato si è trasformato, progressivamente, in un bilancio di trasferimento verso altri centri di spesa. Per questo esso è diventato estremamente rigido nel senso che la modificazione delle poste iscritte richiederebbe provvedimenti legislativi atti a ridurre, o quanto meno a correggere, i meccanismi di determinazione dei trasferimenti. Per questi motivi, ha sottolineato Andreotti, i margini di manovra entro cui può svolgersi l'azione del governo risultano estremamente limitati. Bisogna pertanto puntare sulla qualificazione della spesa per privilegiare i settori che più contribuiscono all'evoluzione economica e sociale del paese.

«Ne consegue — ha affermato il presidente del consiglio — che la riduzione del disavanzo dello Stato deve affidarsi principalmente all'incremento delle entrate ed all'annullamento della sfera delle evasioni fiscali. E si tratta proprio dei due strumenti che stiamo utilizzando». In questo quadro il riassetto delle finanze dei comuni è affidato ad una complessa manovra che, accanto alle misure di sostegno, fa però, in un primo momento, sul

blocco e quindi sulla riduzione della spesa corrente per questi enti.

Il governo si è impegnato con la CEE e limitare la spesa statale nel 1976 entro 39.700 miliardi ed a presentare un disavanzo del tesoro non superiore a 13.800 miliardi ed a non coprire questo disavanzo con una base monetaria superiore ai 5.700 miliardi. «Questi impegni sono stati rispettati», ha affermato Andreotti.

Sanità — Il governo introdurrà, al più presto, meccanismi correttivi che riducano gli sprechi e rendano più efficiente il servizio sanitario e l'assistenza alle famiglie. E ciò mantenendo entro limiti accettabili il rapporto tra la spesa totale per questo servizio e il totale delle risorse disponibili.

Finanza locale — Bisogna consentire ai comuni e alle province, ha detto il presidente del consiglio, di sopravvivere fino al 31 dicembre 1976 e cioè di disporre delle rilevanti somme ad essi necessarie per poter pagare gli stipendi e almeno la parte più urgente dei debiti verso i fornitori. Il governo, a questo fine, utilizzerà la cassa depositi e prestiti e quegli istituti che possono concedere mutui agli enti locali. Ma è indispensabile evitare la «politica del deficit». E per questo sarà necessario bloccare le assunzioni e alcune voci di spesa. «Ciò, oltretutto, consentirà agli amministratori locali di arginare efficacemente le pressioni di carattere settoriale e locale».

Ripresa economica — Le misure di severità e di rigore, ha

Placido Cesaro

Continua in 2.a pagina

placido Cesaro, ha detto il presidente del consiglio — che la riduzione del disavanzo dello Stato deve affidarsi principalmente all'incremento delle entrate ed all'annullamento della sfera delle evasioni fiscali. E si tratta proprio dei due strumenti che stiamo utilizzando». In questo quadro il riassetto delle finanze dei comuni è affidato ad una complessa manovra che, accanto alle misure di sostegno, fa però, in un primo momento, sul

blocco e quindi sulla riduzione della spesa corrente per questi enti.

Il governo si è impegnato con la CEE e limitare la spesa statale nel 1976 entro 39.700 miliardi ed a presentare un disavanzo del tesoro non superiore a 13.800 miliardi ed a non coprire questo disavanzo con una base monetaria superiore ai 5.700 miliardi. «Questi impegni sono stati rispettati», ha affermato Andreotti.

Sanità — Il governo introdurrà, al più presto, meccanismi correttivi che riducano gli sprechi e rendano più efficiente il servizio sanitario e l'assistenza alle famiglie. E ciò mantenendo entro limiti accettabili il rapporto tra la spesa totale per questo servizio e il totale delle risorse disponibili.

Finanza locale — Bisogna consentire ai comuni e alle province, ha detto il presidente del consiglio, di sopravvivere fino al 31 dicembre 1976 e cioè di disporre delle rilevanti somme ad essi necessarie per poter pagare gli stipendi e almeno la parte più urgente dei debiti verso i fornitori. Il governo, a questo fine, utilizzerà la cassa depositi e prestiti e quegli istituti che possono concedere mutui agli enti locali. Ma è indispensabile evitare la «politica del deficit». E per questo sarà necessario bloccare le assunzioni e alcune voci di spesa. «Ciò, oltretutto, consentirà agli amministratori locali di arginare efficacemente le pressioni di carattere settoriale e locale».

Ripresa economica — Le misure di severità e di rigore, ha

Placido Cesaro

Continua in 2.a pagina

placido Cesaro, ha detto il presidente del consiglio — che la riduzione del disavanzo dello Stato deve affidarsi principalmente all'incremento delle entrate ed all'annullamento della sfera delle evasioni fiscali. E si tratta proprio dei due strumenti che stiamo utilizzando». In questo quadro il riassetto delle finanze dei comuni è affidato ad una complessa manovra che, accanto alle misure di sostegno, fa però, in un primo momento, sul

blocco e quindi sulla riduzione della spesa corrente per questi enti.

Il governo si è impegnato con la CEE e limitare la spesa statale nel 1976 entro 39.700 miliardi ed a presentare un disavanzo del tesoro non superiore a 13.800 miliardi ed a non coprire questo disavanzo con una base monetaria superiore ai 5.700 miliardi. «Questi impegni sono stati rispettati», ha affermato Andreotti.

Sanità — Il governo introdurrà, al più presto, meccanismi correttivi che riducano gli sprechi e rendano più efficiente il servizio sanitario e l'assistenza alle famiglie. E ciò mantenendo entro limiti accettabili il rapporto tra la spesa totale per questo servizio e il totale delle risorse disponibili.

Finanza locale — Bisogna consentire ai comuni e alle province, ha detto il presidente del consiglio, di sopravvivere fino al 31 dicembre 1976 e cioè di disporre delle rilevanti somme ad essi necessarie per poter pagare gli stipendi e almeno la parte più urgente dei debiti verso i fornitori. Il governo, a questo fine, utilizzerà la cassa depositi e prestiti e quegli istituti che possono concedere mutui agli enti locali. Ma è indispensabile evitare la «politica del deficit». E per questo sarà necessario bloccare le assunzioni e alcune voci di spesa. «Ciò, oltretutto, consentirà agli amministratori locali di arginare efficacemente le pressioni di carattere settoriale e locale».

Ripresa economica — Le misure di severità e di rigore, ha

Placido Cesaro

Continua in 2.a pagina

placido Cesaro, ha detto il presidente del consiglio — che la riduzione del disavanzo dello Stato deve affidarsi principalmente all'incremento delle entrate ed all'annullamento della sfera delle evasioni fiscali. E si tratta proprio dei due strumenti che stiamo utilizzando». In questo quadro il riassetto delle finanze dei comuni è affidato ad una complessa manovra che, accanto alle misure di sostegno, fa però, in un primo momento, sul

blocco e quindi sulla riduzione della spesa corrente per questi enti.

Il governo si è impegnato con la CEE e limitare la spesa statale nel 1976 entro 39.700 miliardi ed a presentare un disavanzo del tesoro non superiore a 13.800 miliardi ed a non coprire questo disavanzo con una base monetaria superiore ai 5.700 miliardi. «Questi impegni sono stati rispettati», ha affermato Andreotti.

Sanità — Il governo introdurrà, al più presto, meccanismi correttivi che riducano gli sprechi e rendano più efficiente il servizio sanitario e l'assistenza alle famiglie. E ciò mantenendo entro limiti accettabili il rapporto tra la spesa totale per questo servizio e il totale delle risorse disponibili.

Finanza locale — Bisogna consentire ai comuni e alle province, ha detto il presidente del consiglio, di sopravvivere fino al 31 dicembre 1976 e cioè di disporre delle rilevanti somme ad essi necessarie per poter pagare gli stipendi e almeno la parte più urgente dei debiti verso i fornitori. Il governo, a questo fine, utilizzerà la cassa depositi e prestiti e quegli istituti che possono concedere mutui agli enti locali. Ma è indispensabile evitare la «politica del deficit». E per questo sarà necessario bloccare le assunzioni e alcune voci di spesa. «Ciò, oltretutto, consentirà agli amministratori locali di arginare efficacemente le pressioni di carattere settoriale e locale».

Ripresa economica — Le misure di severità e di rigore, ha

Placido Cesaro

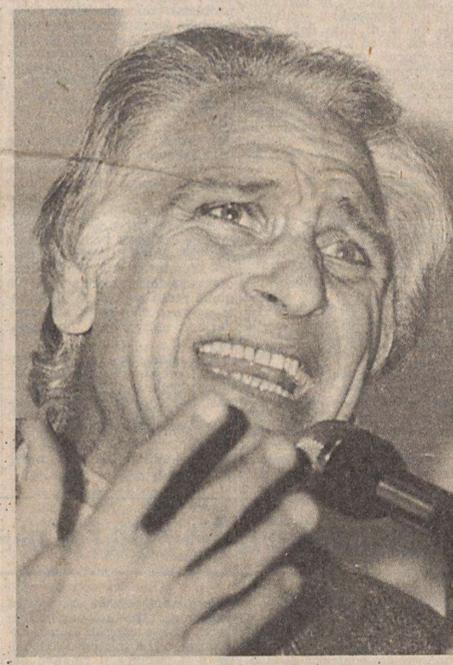
Continua in 2.a pagina

IL RINVIO DI OSIMO OBIETTIVO DEI RADICALI

D.) Onorevole Pannella: il Partito Radicale è sceso in campo con molto e lodevole impegno in questa battaglia civile che Trieste sta combattendo per evitare almeno le scagurate conseguenze del trattato di Osimo. Dirò di più: siete scesi in campo quando ormai ci eravamo rassegnati a dover condurre da soli anche questa lotta come sempre è stato nel passato. Quali sono i motivi e gli obiettivi di questa vostra decisione?

R.) La prego, le ore sono contate, i problemi sono ormai altri, urge il «che fare». Se Trieste non insorge immediatamente è proprio l'avvenire in nome del quale si sta per imporre la zona franca industriale del Carso che sarà compromessa e assassinata. Alla Camera dei deputati il dibattito sulla ratifica sembra piuttosto un'esecuzione sul campo d'ogni possibile dissenso e dissenziante. I «pareri» delle varie commissioni sono oggi stati dati nell'arco di pochissime ore, con dibattiti contemporanei, alcuni semplicemente scandalosi: basta pensare che la commissione lavoro ha liquidato il tutto (proprio lei!) in meno di mezz'ora.

Alla commissione industria dove, grazie anche al suo presidente Loris Fortuna, si stava per stabilire l'ascolto delle piccole e medie industrie, dei commercianti, degli operatori economici triestini e dei promotori del progetto di legge per la zona franca triestina, per intervento del capogruppo d.c. on. Cominetti, malgrado la nostra durissima polemica, non lo si è potuto realizzare. Al dibattito finale in aula terrebbe dedicati al massimo un paio di giorni, più probabilmente uno solo. L'ignobile Rai-TV di regime non ha dedicato nessuno spazio a una onesta informazione, e un solo dibattito in proposito, fosse pure nel terzo programma radio. I compagni del vertice del PCI sembrano mobilitati in



questa operazione e dirigerla: ben lieta, la DC lascia fare. Gli altri sono assenti, a cominciare dai socialisti. Solamente i liberali sembrano in procinto di fare qualcosa in senso diverso dal meccanico sostegno al governo delle astensioni. Se Trieste, dunque, non si muove, e subito, e plebiscitariamente, i giochi sono fatti. Saranno travolti, qui e lì. Siamo quattro deputati: su quasi mille parlamentari. Adele Faccio, Emma Bonino e Mauro Mellini sono impegnati anch'essi in questa battaglia. Ma vi sono limiti di forza insuperabili. Ce la metteremo tutta, non siamo abituati

a perdere quando siamo convinti d'esser nel giusto, ma non vogliamo ingannare nessuno.

D.) Ma allora, se come lei dice — e certamente è vero perché ci è capitato purtroppo di doverlo constatare in altre circostanze — ci troviamo di fronte ad una specie di frenetica corsa alla ratifica in cui i partiti della non sfiducia addirittura si sovraccalcano nello zelo, quali possono essere i tempi della lotta e quali le prospettive di successo?

R.) I tempi sono questi: ma dopo prime schermaglie che hanno consentito di rallentari

Dati oggi tutti i «pareri» delle varie commissioni, resta ora il dibattito nella commissione esteri. Dovrebbe tenersi domani, ma pensiamo che sarà sconvocata in base a una nostra lotta per evitare che argomenti importanti siano discussi contemporaneamente a dibattiti in aula. Dovrà riunirsi quindi la prossima settimana e gli altri gruppi sono praticamente unanimi per non andare oltre il 25 novembre. Possiamo provare a guadagnare ancora un po' di tempo. Ma se non accadono fatti nuovi, la formalità d'aula si compierà rapidamente.

Daremo battaglia in ogni sede, a cominciare dalla conferenza del capigruppo, per ottenere tempi più ampi d'informazione e riflessione. Abbiamo già cominciato. Ci daranno, al solito, dei rompicapole e estremisti. Ma se oggi stesso, ripeto — per i vostri lettori — oggi stesso, o domani e dopodomani, le donne e gli uomini, i lavoratori italiani e sloveni di questa terra non accorreranno più numerosi di ieri, e non si mobilitano a livello familiare, di lavoro, di conoscenze per convincere altri a farlo, recandosi a firmare il progetto d'iniziativa popolare per la zona franca triestina, non solamente Trieste, ma anche l'Italia e la Jugoslavia, al di là delle apparenze, dei calcoli furbi di un giorno, avranno perso.

D.) Facciamo l'ipotesi che in un modo o in un altro si riesca a bloccare la ratifica di Osimo o perlomeno si riesca a rinegoziare la parte relativa alle clausole economiche e marittime del trattato: quale è il rapporto fra la legge d'iniziativa popolare per la quale si stanno raccogliendo le cinquantamila firme necessarie e la posizione del Partito Radicale?

R.) Noi penseremo piuttosto a una zona franca Trieste-Capodistria. Ma a questo punto dobbiamo collegarci (e sostenerle) con le forze che già si sono mosse e hanno incontrato l'approvazione di decine di migliaia di cittadini, per usare questa rivendicazione, subito, per mettere in crisi il progetto criminalmente sbadigliato che ci si vuole imporre. Per il divorzio, per l'aborto, il referendum, l'obiezione di coscienza, la difesa delle minoranze e dei disabili, la nostra forza è stata nel collegamento con i fuorigioco del matrimonio, con le donne, con i giovani non-violenti e pacifisti, con gli interessati. Insieme, abbiamo vinto; e anche ci sembravamo battuti.

Così ora, le cinquantamila firme devono essere subito, subito raccolte e oltrepassate. La zona franca industriale sul Carso significa l'acqua, il mare, l'aria, il vento, la terra tolti alle persone e alla città, consegnati alle leggi selvagge del profitto indiscriminato, a costo di somme immense di danaro che sarebbero mostruosamente inghiottite nelle foibe del Carso. Significa l'immigrazione selvaggia, imposta, di decine e forse centinaia di migliaia di lavoratori strappati alle loro terre lontane, alle loro case e famiglie, alla loro cultura e ai loro gruppi etnici, come per un secolo è accaduto al Mezzogiorno, alle isole d'Italia, ai Friuli. Significa più disoccupazione in Italia, e non meno; la sovranità delle multinazionali (che solamente la Jugoslavia potrà in parte controllare) con le loro logiche di sfruttamento capitalistico e coloniale, alle porte della città. In prospettiva, meno e non più lavoro e minor potere d'acquisto per i lavoratori sloveni o giuliani di cittadinanza italiana.

D.) A Trieste, da quasi vent'anni a questa parte, chiunque dissenta dagli uomini che hanno il potere, è accusato di fascismo. E' una tecnica primitiva e rozza che tuttavia è stata applicata anche in questa occasione, ed alla quale sfortunatamente non sfuggono i partiti politici ad eccezione dei radicali e dei liberali. Come crede lei che insistendo per questa strada balorda che ha provocato tante tragiche divisioni fra le forze vive di Trieste si possano evitare nuovi errori?

R.) Credo di poterle assicurare che queste campagne terroristiche, indegne e ignobili, da qualsiasi parte vengano, cessano immediatamente. Qualsiasi schero è tollerabile se dura poco: ed è durato anche troppo. Questa è la nostra opinione e sapremo farla rispettare. La realtà è esattamente opposta: sono i lavoratori giuliani, triestini, sloveni e italiani che sono interessati a che la zona franca industriale sul Carso non si faccia, che Trieste non solamente si difenda dalla morte civile e economica che si sta per causarle; ma insorga finalmente per assicurare le misure necessarie ad

Chino Alessi

Continua in 2.a pagina

TOLLERATO IL COMPROMESSO «ANDREOTTI-BERLINGUER»

TREGUA DEI PARTITI (PER ORA) AL GOVERNO

Ma già aumenta l'insoddisfazione politica - Accolto un ultimatum del PRI - Rinviate la fiscalizzazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10. Con il suo discorso alla Camera Andreotti ha cercato di offrire il bersaglio più piccolo possibile alle frecce polemiche e alle critiche che potranno venire dal dibattito parlamentare in seguito al crescente malumore che si registra tra i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani. Dopo tanti giorni di riunioni, di incontri preparatori, di contatti, di preparativi in sede tecnica, politica e

sindacale era legittimo attendersi un intervento chiaro nella fase propositiva e in quella decisionale, nei suoi aspetti economici e nelle motivazioni politiche. Al termine della esposizione del presidente del consiglio un commentatore politico ha opportunamente osservato: «la montagna ha partorito il topolino».

Andreotti ha, infatti, spoltizzato completamente la sua relazione, ha lasciato a livello di proposta i problemi econo-

mici più spinosi, ha smussato tutti gli spigoli sui quali potevano trovare appiglio le critiche, ha cercato soprattutto di fare una relazione tecnica dando l'impressione di considerare come già acquisito nei contatti bilaterali nei giorni scorsi il fatto che i partiti della «non sfiducia» hanno dichiarato di non voler mutare il quadro politico.

In effetti il compito del presidente del consiglio era tutt'altro che facile dal momento che socialisti e comunisti premono in una certa direzione, più o meno affiancati dai socialdemocratici, i repubblicani in direzione opposta, i democristiani fanno proprie le posizioni un po' degli uni e un po' degli altri. Il tutto ha come substrato una situazione di notevole tensione politica, sia perché quello che è stato definito «il compromesso Andreotti-Berlinguer» determina malumori nella DC e fermenti nella stessa base comunista che sollecita contropartite dell'evidente appoggio dato al governo, sia perché socialisti e socialdemocratici si sentono schiacciati dall'accordo di fatto tra i due maggiori partiti e fanno capire che attendono solo il momento più opportuno per cambiare le carte in tavola anche se nessuno se la sente di dare il via ad una crisi di governo in un momento economico così difficile.

Per questo Andreotti ha preferito smorzare i toni, tenersi spesso sul generico e soprattutto evitare il tema più scottante, quello dei rapporti tra le forze politiche e il governo. Solo in questo modo il governo potrà

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

GIA' DIFFICILE IN COMMISSIONE L'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE

Camera: sorgono critiche alla ratifica del trattato

Molte perplessità sulla convenienza e sul gradimento della parte economica dell'accordo (zona industriale sul Carso) - Confermato l'invio nella zona di una delegazione di deputati

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10. Prosegue, nelle competenti commissioni di Montecitorio, l'iter del disegno di legge per la ratifica del trattato di Osimo con la Jugoslavia e sempre più chiare appaiono, anche per una serie di riunioni e di interventi in sede politica, le perplessità e le riserve sulla parte economica dell'accordo stesso, particolarmente per quanto riguarda la zona franca. Se ne è avuta oggi, ampia conferma nella riunione della commissione industria di Montecitorio, dove i democristiani Tesini, Cappelli e Tom-

si hanno rilevato l'opportunità che il «parere», che la commissione stessa è chiamata ad esprimere sul disegno di legge, prima della sua discussione in aula, recepisca anche le motivate riserve sugli aspetti economici dell'accordo, riserve che giustificherebbero ampiamente l'esigenza di una rinegoziazione del trattato per la sua fase economica e operativa anche e soprattutto per tenere conto delle giuste istanze dei sindacati, degli industriali, dei commercianti e, in generale, di tutti gli operatori economici triestini. Di questi problemi si sono fat-

ti portavoce gli on. Tombesi e Barbi (presidente dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) in un incontro con il ministro degli esteri Forlani, al quale hanno illustrato — precisa un comunicato della Farnesina — «le valutazioni dell'associazione in ordine al trattato di Osimo, che regola i problemi di confine tra Italia e Jugoslavia, nonché quelli relativi allo statuto delle persone e dei loro beni, ponendo, nel contempo, anche le basi per un ulteriore sviluppo della cooperazione economica tra i due paesi».

E' proprio sull'inadeguatezza dell'accordo nei suoi aspetti economici a perseguire questa finalità che hanno puntato Tombesi e Barbi nel sottolineare al ministro degli esteri l'esigenza di una rinegoziazione dell'intera come istanza prioritaria da porsi contestualmente alla ratifica del disegno di legge da parte del Parlamento. La commissione esteri della Camera è convocata per mercoledì prossimo per valutare la questione e molto atteso è l'intervento che sarà fatto, in tale sede, dal democristiano Natali come relatore di maggioranza. Oggi il problema è stato discusso anche in una riunione di parlamentari democristiani della regione.

Da parte sua il gruppo parlamentare radicale ha chiaramente annunciato, con una dichiarazione di Pannella, che voterà contro l'approvazione del trattato di Osimo, perché contrario alla parte dell'accordo concernente la zona franca industriale sul Carso, definito «un progetto approvato da parte italiana con criminale leggerezza e insipienza». E torniamo agli sviluppi registrati intanto dall'iter parlamentare del disegno di legge. La commissione trasporti della Camera (che ieri ha ascoltato l'ampia relazione svolta dal suo presidente Libertini) ha espresso oggi, con 20 voti contro, il parere favorevole alla ratifica del trattato. Nello stesso tempo la commissione ha deciso di inviare, subito dopo la ratifica del trattato stesso da parte del Parlamento, una sua delegazione nel Friuli-Venezia Giulia per accertare le misure necessarie ad

adeguare le infrastrutture portuali, di trasporto e di telecomunicazione alle nuove esigenze.

Più travagliato, come si è detto, è stato il dibattito in seno alla commissione industria della Camera, in cui sono emerse chiaramente le riserve dei democristiani Tesini, Cappelli e Tombesi sulla parte economica dell'accordo. In particolare Tombesi, si è fatto portavoce delle preoccupazioni vivissime della sua città, dove la protesta popolare, guidata dalle persone più rappresentative, sta prendendo corpo con la raccolta di firme per la zona franca integrale. Tombesi ha poi rilevato che se appare oggi evidente la scarsa o nulla convenienza per le attività economiche italiane di insediarsi nella zona franca, altrettanto evidente è che questa zona franca non potrà raggiungere né lo scopo di promuovere la collaborazione tra Italia e Jugoslavia né

R. P.

Continua in 2.a pagina

TENTATIVO DI RAPINA A SARONNO

Due bimbi per un'ora in balia dei banditi

Saronno, 10

Due bambini sono stati presi in ostaggio da alcuni malviventi che hanno tentato di fare una rapina in un laboratorio di pellicceria di Saronno nel Varesotto, e sono riusciti a fuggire dopo una sparatoria con i carabinieri. I due bambini, Fabrizio e Barbara Randazzo, di 4 e 7 anni e mezzo, sono figli della proprietaria della pellicceria sono stati ritrovati dopo circa un'ora tra Saronno e Ceriano Laghetto.

Il fatto è avvenuto verso le 21.30. Quattro banditi hanno tentato di penetrare nel laboratorio di pellicceria «Emilipelli» situato in via Vecchia Perceriano, alla periferia di

Saronno, ma sono stati sorpresi dalla proprietaria. La donna ha dato l'allarme e sul posto è giunta una pattuglia dei carabinieri.

I banditi, che erano armati e mascherati, hanno immediatamente sparato contro l'automobile dei carabinieri. Un proiettile ha colpito un pneumatico della vettura. I militari hanno sparato a loro volta. I malviventi, allora, per coprirsi la fuga, hanno preso in ostaggio la proprietaria della pellicceria e i suoi due figli, Fabrizio e Barbara. Mentre la donna è stata rilasciata quasi subito, i due bambini sono stati trattenuti in ostaggio dei malviventi per più di un'ora.

(Ansa)

LE «UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE» IN AZIONE A POCHI PASSI DA MONTECITORIO

AGGREDITO IN CASA DALL'ULTRASINISTRA IL DEPUTATO SOCIALDEMOCRATICO DI GIESI

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10. Tre individui, appartenenti a un'organizzazione dell'ultrasinistra clandestina, hanno aggredito e rapinato, stamane, nella sua abitazione romana il deputato socialdemocratico Michele di Giesi. Responsabili dell'attentato sono appartenenti alle «Unità combattenti comuniste», che ha già al suo attivo il rapimento, avvenuto nel giugno scorso, del grossista di carne romano Giuseppe Ambrosio. Dalle prime indagini, tuttavia, sembra accertato che l'obiettivo fosse il deputato democristiano Giuseppe Costamagna, i cui uffici torinesi furono messi a soqquadro dalle «Brigate Rosse», due anni e mezzo fa, che volevano infliggere «una lezione», secondo il dettato della «lotta rivoluzionaria» contro lo stato capitalista e per l'affermazione del programma comunista.

La nuova impresa delle «Unità combattenti comuniste» è avvenuta stamattina, pochi minuti dopo le 8. Tre militanti dell'organizzazione sono entrati nel palazzo di via del



Roma — Le scritte lasciate dagli aggressori sulle pareti dell'appartamento dell'on. Di Giesi

Seminario 85, a poche decine di metri dalla Camera dei deputati, dove, al primo piano, si trovano gli appartamenti-ufficio occupati da Costamagna e di Giesi (il primo di Torino, il secondo di Bari) quando per la loro attività

parlamentare sono costretti a vivere nella capitale. I terroristi, individuato facilmente quello del deputato torinese, hanno cominciato ad armeggiare intorno alla serratura, nel tentativo di forzarla. Ci sono riusciti, ma la

porta è rimasta sbarrata in quanto l'on. Costamagna — proprio per motivi di sicurezza — ha installato anche un pannello interno di ferro, molto robusto.

Mentre i tre continuavano ad armeggiare (e il deputato,

che si trovava all'interno, non si accorgeva di nulla), sul pianerottolo si è affacciato l'on. Di Giesi, ce si accingeva a recarsi a Montecitorio. Sulle prime, l'esponente socialdemocratico ha pensato ad uno scherzo, poi, quando ha visto che i tre avevano il volto coperto con dei passamontagna ed uno di loro impugnava una pistola, si è reso conto della situazione.

Prima che riuscisse a dare l'allarme, però, è scattato il «piano alternativo». I terroristi, sotto la minaccia della pistola, lo hanno spinto dentro casa. Qui, dopo averlo legato servendosi di una catena del tipo di quelle usate come rudimentali anti-furto dai motociclisti, lo hanno anche imbavagliato con alcune striscie di carta adesiva. Hanno rovistato tutto l'appartamento, alla ricerca di documenti e oggetti di valore e, dopo essersi impossessati di trecentomila lire in contanti, contenuti nel portafogli del parla-

R. R.

Continua in 2.a pagina

LA FIAT RINNOVA gli accordi con l'URSS

Mosca, 10

Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, è giunto oggi a Mosca per rinnovare per altri cinque anni l'accordo di collaborazione firmato nel 1965 tra Fiat ed Unione Sovietica. Secondo quanto viene riferito, è probabile che Agnelli — che rientrerà in Italia venerdì — abbia un colloquio con il primo ministro Kossygin.

La Fiat come si sa — ha già costruito il grande complesso di Togliattigrad, che produce 660.000 auto l'anno e che fabbrica la «Zhiguli», l'autovettura più diffusa in URSS. Tempo fa, la Fiat e i dirigenti sovietici avevano avviato trattative sull'eventuale costruzione da parte della società italiana di una fabbrica di trattori, ma il progetto fu poi abbandonato perché pare non fosse stata raggiunta un'intesa sulle condizioni finanziarie. (Italia)

Continua in 2.a pagina

DC IN TENSIONE SUL PROBLEMA DELLE TESSERE

Roma, 10. Si surriscalda l'atmosfera nella DC sul tema delle tessere...

«Proteggiamo nel modo più energico per la decisione adottata dalla direzione d.c. sul problema delle tessere...»

«Tutto ciò — ha aggiunto Orlando — conferma una vecchia prassi ed è in contraddizione con le recenti dichiarazioni di Zaccagnini alla stampa...»

Giulio Orlando ha poi annunciato che insieme ad altri nove consiglieri nazionali del partito, tra i quali Adolfo Sarti, Andrea Borruso, Ugo Sciala e Franco Falucci, ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale...

RESPIANTE E COMBATTUTA LA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL DAVANTI ALLA CRISI

Industria ferma il 30 novembre. Lo ha deciso il vertice sindacale

Respinta invece la proposta di sospensione della contrattazione aziendale - Ma anche sullo sciopero alcune categorie si sono dissociate - Lama: «Non toccare la scala mobile»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10. Sciopero nazionale dell'industria il 30 novembre; conferma delle azioni di lotta delle categorie dal 1 al 23 novembre...

«Il documento, per la cui definitiva messa a punto è stata necessaria una riunione di segreteria convocata per un'ora e mezzo e una discussione in direttivo di oltre un'ora...»

«Il comitato direttivo — prosegue il documento — chiama i lavoratori all'azione per respingere questa alternativa...»

Da stasera lo Stato a singhiozzo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Da domani scatta di colpo il pubblico impiego per collocare il rinnovo dei contratti di lavoro di oltre 2 milioni di addetti. Il programma è intenso: dalle 21 di domani sera alla stessa ora di giovedì incrociano le braccia i ferrovieri, i postelegrafonici, i telefonici di stato e i dipendenti dei monopoli...

«I disagi per l'utenza non si fermano qui. Parallelamente ai confederali, infatti, anche i sindacati autonomi intendono spiegare una loro azione di lotta per gli stessi obiettivi contrattuali...»

chiederà ai presidenti della Camera e del Senato un incontro con i capi gruppo dei partiti sul problema concreto dell'attuazione della legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno...

«La relazione con la quale ieri il segretario confederale della Cisl Carmi è stato ricevuto dal direttivo della federazione e sulla quale il dibattito è cominciato oggi, non è stata ancora discusso...»

«La relazione — ha commentato il segretario generale aggiunto della Uil — è abbastanza coraggiosa perché pone le necessarie scelte certe, non facili...»

«Il comitato direttivo — prosegue il documento — chiama i lavoratori all'azione per respingere questa alternativa...»

Ferriamo adesso la nostra attenzione sugli scioperi confederali che prendono il via da domani sera. Le iniziative, che oltre a perseguire il rinnovo dei contratti si inseriscono nella lotta generale che vede impegnato l'intero movimento sindacale...

«Nonostante questa vasta mobilitazione dei lavoratori, le vertenze contrattuali pubbliche difficilmente potranno trovare uno sbocco positivo dal momento che ogni qualvolta iniziativa è destinata a cozzare contro il muro costituito dall'impossibilità governativa di reperire le risorse...»

«La mia aspettativa — ha rivelato il segretario confederale della Cisl Marini — è che questo direttivo manifesti in termini più chiari la capacità del movimento a superare l'attuale stato di disagio e di incertezza nella proposizione politica...»

«Nel suo intervento il segretario generale della Cgil Lama ha ripetuto che la scala mobile non può cambiare e ha fatto presente che alle politiche aziendali vanno portate avanti per la realizzazione della prima parte dei contratti di lavoro...»

«La scarsa, se non proprio nulla, propensione del sindacato ad accettare la limitazione della propria autonomia contrattuale nei negoziati integrativi è stata testimoniata addirittura dal neo segretario generale della Uil, Benvenuto, che nel suo intervento ha sostenuto la necessità di non fare concessioni sul piano della contrattazione articolata...»

«E' stato questo il principale punto di confronto e di scontro emerso dal dibattito, ma non il solo, anche sull'insufficienza dei programmi di lotta messi in cantiere...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paolucci, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paolucci, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

può risolversi con un botto ma deve durare nel tempo. Le vertenze del pubblico impiego — ha osservato inoltre Lama — devono trovare una soluzione contrattuale accettabile, modesta ma deve esserci anche per il '76. Questa situazione di carenza ci deve essere anche per il pubblico impiego: alla gente — ha concluso Lama — dobbiamo presentare la realtà per quella che è...»

«Comunque alla fine, per tornare alla relazione Carmi, i contenuti sono stati ommissivi ad eccezione di quello concernente la limitazione temporanea della contrattazione integrativa aziendale almeno sugli aspetti puramente salariali...»

«La scarsa, se non proprio nulla, propensione del sindacato ad accettare la limitazione della propria autonomia contrattuale nei negoziati integrativi è stata testimoniata addirittura dal neo segretario generale della Uil, Benvenuto, che nel suo intervento ha sostenuto la necessità di non fare concessioni sul piano della contrattazione articolata...»

«E' stato questo il principale punto di confronto e di scontro emerso dal dibattito, ma non il solo, anche sull'insufficienza dei programmi di lotta messi in cantiere...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paolucci, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paolucci, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

TREGUA (PER ORE) DEI PARTITI

Dalla prima pagina

registrare una conclusione positiva del dibattito che si concluderà, certamente, con un voto venerdì pomeriggio, su di un ordine del giorno che sarà presentato dal deputato della Dc e che dovrebbe essere di pura e semplice approvazione delle dichiarazioni del presidente del consiglio. In questa condizione i partiti dell'arco costituzionale, sia pure con valutazioni diverse, dovrebbero confermare l'atteggiamento di astensione, tanto più che è stato confermato che i leaders dei partiti non interverranno nel dibattito. Infatti, non prenderanno la parola né Berlinguer, né Craxi, né Zaccagnini, e, in generale, i segretari dei partiti, appunto per sottolineare l'aspetto prevalentemente tecnico della discussione e lasciare la parola agli esperti.

Per i comunisti, interverrà Napolitano, per i socialisti Signorile, per i socialdemocratici il vice segretario Pietro Longo, per la Dc Galloni e il capogruppo Piccoli. Sino a un'ora prima dell'apertura del dibattito alla Camera, i repubblicani hanno minacciato di votare contro il governo per manifestare la loro disapprovazione nei confronti del provvedimento sulla fiscalizzazione. I repubblicani sostengono che concedere sgravi fiscali alle imprese è contraddittorio con l'esigenza di una riduzione della spesa pubblica.

«Il fatto che Kotchian, in quanto ex presidente del consiglio di amministrazione della società aeronautica americana, autorizzò il versamento delle tangenti ed ebbe contatti con alcuni politici italiani, fra cui l'allora presidente del consiglio on. Mariano Rumor, in parte con la circostanza che egli si è ora prestato a deporre dopo essersi rifiutato di farlo nel giugno scorso, all'epoca della prima conferenza in America dei commissari italiani...»

IL VIAGGIO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Lockheed: teste-chiave per l'Inquirente in USA

Si tratta di Carl Kotchian, ex vicepresidente che depone per la prima volta - Massimo riserbo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Los Angeles, 10

Carl Kotchian, uno dei etesi chiave nella vicenda Lockheed, è comparso oggi davanti all'inquirente italiano, che da domenica si trova a Los Angeles, per fare la sua attesa deposizione. Era accompagnato dal proprio avvocato, insieme con il quale è scomparso dietro la porta di una saletta riservata del Beverly Wilshire Hotel, dove l'attendevano i delegati della commissione parlamentare d'inchiesta, cioè il presidente Mino Martinazzoli (Dc) e i relatori Claudio Pontello (Dc) e Francesco D'Angelosante (Pci).

Sull'elenco di questo interrogatorio, di carattere centrale per la messa a fuoco delle responsabilità, attribuite ad alcune importanti personalità politiche italiane, non sarà possibile avere alcuna informazione rilevante fino alla tarda serata. Fra i giornalisti al seguito dei commissari è ad ogni modo avvertibile una nervosa impazienza e la speranza di ottenere indiscrezioni.

l'esperto economico del Pci, commentando il discorso di Andreotti, ha detto che è stato fatto un passo avanti rispetto al dibattito sul bilancio che si è svolta alla Camera qualche settimana fa.

Anche i socialisti non modificano il loro atteggiamento in aula. E' vero, però, che intendono accentuare la loro posizione critica nei confronti del governo. Signorile, ha riconosciuto che Andreotti ha fatto un passo avanti, per quanto riguarda il problema del costo del lavoro, aggiornando praticamente le decisioni sulla fiscalizzazione a dopo le trattative tra Confindustria e sindacati.

«Il fatto nuovo, ha detto La Malfa, è l'annuncio di Andreotti dell'aver rinviato, o per lo meno in parte, il problema della fiscalizzazione a dopo le trattative sul costo del lavoro tra Confindustria e sindacati e di aver posto per queste trattative il termine di un mese...»

«Un suo stretto collaboratore, l'ex responsabile della Lockheed per il settore europeo, Clarence Roha, è stato ascoltato ieri dalla commissione per la seconda volta dopo il giugno scorso e ha articolato la propria deposizione soprattutto intorno alle circostanze di un incontro che egli ebbe, il primo marzo 1969, insieme con Kotchian e l'avvocato Ovidio Lefebvre (cioè il consulente italiano della Lockheed), con l'on. Rumor...»

«Alte, cui per la prima volta è stato fatto prestare giuramento, sono state poste domande volte essenzialmente ad uno scopo: quello di accertare, attraverso la descrizione del colloquio, l'eventuale esistenza di elementi in grado di far risalire all'allora presidente del consiglio indizi o prove di un comportamento illecito; in altre parole, di cercare di scoprire se il nomignolo di Antelope Cobbler (definito dal notaio «libretto nero» della Lockheed come il capo del governo di ciascun paese cliente) sia stato fatto risalire all'on. Rumor solo per corrispondi un'attività e un ruolo ben precisi, con natura di reati...»

«Da fonti della commissione si è appreso che Roha ha confermato la sostanza di quanto aveva detto lo scorso giugno, aggiungendo vari particolari. La visita del primo marzo del 1969 — egli ha detto — fu essenzialmente una visita di cortesia ed ebbe breve durata. L'on. Rumor ricevette gli ospiti da solo. A giudizio di Roha (si è appreso inoltre) l'allora presidente del consiglio mostrò un interesse generico per i visitatori e una conoscenza piuttosto imprecisa di quel che era la Lockheed...»

«In questa situazione la Commissione ha ritenuto opportuno invitare le aziende a corrispondere gli aumenti retributivi spettanti ai dipendenti in seguito allo scatto di novembre riservandosi la possibilità di eventuali future trattative...»

chiara e drammatica che penso sia possibile e necessario rivolgere un pubblico appello ai compagni del Pci, ai Cuffaro e, in particolare, a Vittorio Vidali, perché riprendano in questi giorni di lotta il posto che noi continuiamo a ritenere essere oggi, come ieri, il loro. Alla guida cioè di questa lotta di difesa del diritto civile alla vita di una intera regione, dell'amicizia italo-jugoslava che non potrebbe mai trarre vantaggi da errori e equivoci enormi, della liberazione sociale, economica e culturale. E non in coda alle scorse schiere che difendono l'irresponsabilità e l'insipienza del partito dei Moro, del Rumor e dei Comelli non è certamente questo che i comunisti chiedono al Pci, che i socialisti chiedono al Psi...»

«D. So che per domenica prossima lei ha indetto un grande comizio a Trieste. Quali notizie ci porterà? Quali programmi ci annuncerà?»

«R. Spero che alla grande assemblea popolare di domenica, indetta dal Partito radicale della Venezia Giulia, dove riferirò alle donne ed agli uomini di Trieste che saranno interessati sulla situazione parlamentare e politica nazionale in relazione al trattato di Osimo, sia possibile già annunciare che le 10 mila firme sono state raggiunte. Ma ce n'è bisogno di altre, di molte di più ancora: si tratta ormai di un referendum, che dobbiamo vincere come quello del 13 maggio 1976. Gli avversari, in fondo, sono gli stessi...»

Camera

quello di migliorare le condizioni economiche di Trieste e di Gorizia, obiettivi che l'accordo si prefigge.

«D'altra parte — ha detto ancora Tombesi, i danni che la zona franca prevista produce a Trieste sono chiari a cominciare da quello che deriva dalla scelta dell'ubicazione, assolutamente negativa perché toglie a Trieste uno spazio vitale e distrugge un importante patrimonio ambientale e naturalistico che tra l'altro è in parte tutelato dalla legge. C'è poi da tenere in considerazione il pericolo dell'inquinamento, cui difficilmente si potrà porre rimedio soprattutto da parte degli jugoslavi che ne saranno meno interessati. Il deputato triestino si è poi soffermato sugli alti costi degli insediamenti e delle infrastrutture che non potranno essere supportati dal finanziamento previsto dalla legge assolutamente insufficiente...»

Andreotti

«E' ancora il danno — ha aggiunto — che porterà a Trieste un massiccio insediamento di popolazione slava sul suo confine a pochi chilometri dalla città e che gli jugoslavi stanno già predisponevano. Ha riferito, a questo proposito, l'affermazione fatta alla televisione dal sindaco di Senese che prevede, per quel piccolo centro, un aumento di popolazione dalle attuali 5 mila unità a 30 mila. «Coi — ha sostenuto Tombesi — l'azione di accerchiamento etnico, cominciato nella parte di Gorizia passata alla Jugoslavia, che da 5 mila abitanti del 1945 è salita ora a 40 mila, proseguito con Capodistria, che da piccolo porto peschereccio si avvia ad essere un porto importante con 2 milioni di tonnellate annue di traffico, sarà irrimediabilmente compiuto e Trieste sarà definitivamente soffocata...»

Dopo aver ricordato i problemi del confine marittimo e del porto, Tombesi ha concluso affermando che in democrazia si può decidere del destino di una popolazione senza averla interpellata ed ha chiesto che vengano sentiti, per la parte economica, i rappresentanti triestini dei tre sindacati, gli industriali, i commercianti e gli spedizionieri...»

«Da parte sua il rappresentante radicale, Mauro Mellini, ha rilevato che nella progettata zona industriale a cavallo del confine non è prevista una disciplina omogenea relativamente ai rapporti di lavoro: in particolare, alle imprese che non saranno soggette alla legislazione italiana, non sarà applicato lo Statuto dei lavoratori. Mellini ha chiesto quindi che quanto meno, prima di esprimere un parere formale, come quello richiesto alla Commissione giustizia, fosse richiesto il parere della Commissione lavoro sul merito di tale questione. Un'analoga richiesta è stata formulata dall'on. Emma Bonino, rappresentante delle richieste sono state respinte, e la commissione giustizia ha concluso i suoi lavori esprimendo, come detto, parere favorevole alla ratifica, pur prendendo atto delle preoccupazioni espresse da Mellini, il quale ha investito della questione la federazione Cgil-Cisl-Uil...»

Il rinvio

rarsi quella rinascita cui ha diritto e che risponde all'interesse europeo, balcanico, italiano e jugoslavo.

«Sono questi nostri compagni che determineranno, alla «Grandi Motori» o ai cantieri di Monfalcone, nelle sezioni dei partiti di sinistra, in quelle sinistre comuni lotta, si tratta di riappropriarsi contro i vertici romani e i loro errori, la loro arroganza, la loro insipienza, i loro calcoli sospetti, dei propri diritti-doveri. Di evitare che la sinistra torni a commettere i tragici errori che, in un passato non lontano, la divisero e la resero perdente, com'è stata finora, nella città e nella regione...»

Aggredito

mentare, e di due orologi, sono fuggiti precipitosamente. L'allarme è stato dato dallo stesso deputato socialdemocratico, pochi minuti più tardi. L'on. Comtagni, che non si era accorto di nulla, è uscito di casa, mezz'ora dopo l'aggressione. Vedendo il via vai di poliziotti, ha chiesto cosa fosse accaduto e soltanto in quel momento ha saputo di essere lui l'obiettivo della spedizione punitiva che, invece, aveva avuto come vittima il suo collega e vicino di casa...»

R. P.

«Secondo una ricostruzione dei fatti il 28 gennaio 1970 la Cavtat navigava a luci spente e sotto costa, nei pressi di Castellammare di Stabia, nel Golfo di Napoli. Alcune vedette della Guardia di finanza si avvicinarono, ma la nave tentò di fuggire e addirittura di speronare uno dei mezzi delle fiamme gialle...»

R. P.

CONCESSA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Miceli sarà processato dal magistrato ordinario

Il voto all'unanimità: anche il MSI favorevole dopo un invito in proposito dell'ex capo del SID

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10. Il deputato missino Vito Miceli, ex capo del SID (servizio informazioni difesa) sarà processato dalla magistratura ordinaria per il favoreggiamento personale aggravato e continuato commesso nel quadro della vicenda del cosiddetto golpe borghese.

La Camera ha, infatti, concesso stasera all'unanimità l'autorizzazione a procedere che era stata richiesta dal magistrato davanti alla giunta competente. E' ciò perché lo stesso Miceli, con una lettera inviata ai suoi colleghi di gruppo, ha chiesto il voto favorevole...»

Nella lettera — che è stata resa nota durante la seduta dall'on. Franchi (Msi) — Vito Miceli rivendica ai diritti ad avere un pubblico dibattimento nel quale dovrà e potrà essere finalmente chiarita la reale consistenza delle argomentazioni accusatorie del pubblico ministero non suffragate da alcun riscontro documentale e testimoniale...»

«La Camera ha, infatti, concesso stasera all'unanimità l'autorizzazione a procedere che era stata richiesta dal magistrato davanti alla giunta competente...»

Uno sciopero «sabota»

l'udienza del Papa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Città del Vaticano, 10. Il cristianesimo per il socialismo, o meglio il cristianesimo che deve servire al socialismo — ha dichiarato oggi Paolo VI nel suo discorso all'udienza generale — è una contraddizione in se stesso. Il Pontefice ha pronunciato questo suo giudizio con foga: «Il cristianesimo serve a se stesso — ha aggiunto — e serve semmai il socialismo per degli altri fini buoni, ma non può questa forma essere accettata come fosse una grande scoperta ed una formula nuova per il nostro tempo...»

«Sono parole non facilmente comprensibili, e Paolo VI in realtà le ha improvvisate alando gli occhi dal testo scritto che ha letto e che ha poi interpretato in questo senso. Il cristianesimo ha già in sé tutte le idee della socialità più alta, non ha nulla da ricevere in questo campo da altre ideologie, ed in quanto tale viene in aiuto della società per se stessa...»

Sarebbe questo il significato delle parole di Paolo VI e sta a confermarlo quanto egli aveva detto subito prima. Invitando i cattolici a ripensare gli insegnamenti ricevuti nel corso di un secolo, attraverso gli ordini religiosi, l'assistenza ospedaliera, l'aiuto ai poveri, e pertanto non ha nessun carattere di novità...»

«Sul finire del suo discorso Paolo VI ha accennato all'attuale che ogni cristiano deve dare ai suoi simili sofferenti e degnati: «Questa è la religione di Gesù, bisognosa di un processo, non di un'indagine...»

VERE O FALSATE LE PAROLE DEL DIRIGENTE IRI?

Baruffa per un'intervista tra Paollicchi e l'«Espresso»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Un articolo pubblicato oggi dall'«Espresso» ha provocato le reazioni del presidente delle Finanze, Paollicchi, che nel giorno scorso si era incontrato con il redattore del periodico. «Appare sull'«Espresso» — precisa Paollicchi — una cosiddetta intervista con me. Avverto subito che le risposte che mi vengono attribuite non sono le mie: sono state distorte, mutilate, disonorate. Il risultato è che chi risponde fa la parte dell'imbecille e dell'incompetente. Le stesse domande sono state riaggustate, dopo l'intervista, in modo che le risposte appaiono almeno inadeguate; la tecnica usata è quella della parodia. Non mi interessa di definire il giornalismo dell'intervistatore; mi interessa far sapere che chi ha firmato l'articolo è autore sia delle domande, sia delle risposte e che io con l'intervista, com'è pubblicata, non c'entro...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

Contingenza: sarà pagata «con riserva»

Roma, 10. I quattro scatti di contingenza maturati a novembre saranno regolarmente corrisposti nella busta paga di questo mese ai lavoratori dipendenti, con riserva però di eventuali successive trattative ove intervenissero indicazioni in tal senso da parte del governo o del legislativo. Il fatto, insomma, che la Confindustria abbia diramato ieri una circolare alle associazioni settoriali nella quale si invitava a dar corso all'erogazione dei punteggi di contingenza in vigore dal primo novembre scorso, non significa che i dubbi interpretativi riguardanti il decreto-legge con il quale è stato disposto il congelamento degli scatti di contingenza mobile siano stati scolti. Finora, infatti, il governo non ha dato una versione ufficiale circa la decorrenza del decreto...»

«In questa situazione la Commissione ha ritenuto opportuno invitare le aziende a corrispondere gli aumenti retributivi spettanti ai dipendenti in seguito allo scatto di novembre riservandosi la possibilità di eventuali future trattative...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

CAVAT: UN PRECEDENTE INQUIETANTE

Lecco, 10

La Cavtat, la nave jugoslava affondata il 14 luglio '74 al largo di Otranto con un carico di 909 barili di piombo tetraetile, ha un passato inquietante. Quattro anni prima dell'affondamento, il 28 gennaio '70, la nave fu protagonista di un lungo inseguimento da parte della Guardia di finanza nel Golfo di Napoli e, secondo i risultati di un'inchiesta condotta da un giornalista milanese, in quell'occasione i marinai gettarono in acqua una parte del carico e di un tentativo di incendio a bordo...»

«L'episodio fa sorgere uno sconcertante sospetto, che avvalorano certe tesi sostenute da alcuni giornalisti, e cioè che al momento dell'affondamento il 14 luglio '74 la nave non trasportasse solo i barili di piombo tetraetile, ma anche una grande quantità di piombo in piedi...»

Contingenza: sarà pagata «con riserva»

Roma, 10. I quattro scatti di contingenza maturati a novembre saranno regolarmente corrisposti nella busta paga di questo mese ai lavoratori dipendenti, con riserva però di eventuali successive trattative ove intervenissero indicazioni in tal senso da parte del governo o del legislativo. Il fatto, insomma, che la Confindustria abbia diramato ieri una circolare alle associazioni settoriali nella quale si invitava a dar corso all'erogazione dei punteggi di contingenza in vigore dal primo novembre scorso, non significa che i dubbi interpretativi riguardanti il decreto-legge con il quale è stato disposto il congelamento degli scatti di contingenza mobile siano stati scolti. Finora, infatti, il governo non ha dato una versione ufficiale circa la decorrenza del decreto...»

«In questa situazione la Commissione ha ritenuto opportuno invitare le aziende a corrispondere gli aumenti retributivi spettanti ai dipendenti in seguito allo scatto di novembre riservandosi la possibilità di eventuali future trattative...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

CAVAT: UN PRECEDENTE INQUIETANTE

Lecco, 10

La Cavtat, la nave jugoslava affondata il 14 luglio '74 al largo di Otranto con un carico di 909 barili di piombo tetraetile, ha un passato inquietante. Quattro anni prima dell'affondamento, il 28 gennaio '70, la nave fu protagonista di un lungo inseguimento da parte della Guardia di finanza nel Golfo di Napoli e, secondo i risultati di un'inchiesta condotta da un giornalista milanese, in quell'occasione i marinai gettarono in acqua una parte del carico e di un tentativo di incendio a bordo...»

«L'episodio fa sorgere uno sconcertante sospetto, che avvalorano certe tesi sostenute da alcuni giornalisti, e cioè che al momento dell'affondamento il 14 luglio '74 la nave non trasportasse solo i barili di piombo tetraetile, ma anche una grande quantità di piombo in piedi...»

Contingenza: sarà pagata «con riserva»

Roma, 10. I quattro scatti di contingenza maturati a novembre saranno regolarmente corrisposti nella busta paga di questo mese ai lavoratori dipendenti, con riserva però di eventuali successive trattative ove intervenissero indicazioni in tal senso da parte del governo o del legislativo. Il fatto, insomma, che la Confindustria abbia diramato ieri una circolare alle associazioni settoriali nella quale si invitava a dar corso all'erogazione dei punteggi di contingenza in vigore dal primo novembre scorso, non significa che i dubbi interpretativi riguardanti il decreto-legge con il quale è stato disposto il congelamento degli scatti di contingenza mobile siano stati scolti. Finora, infatti, il governo non ha dato una versione ufficiale circa la decorrenza del decreto...»

«In questa situazione la Commissione ha ritenuto opportuno invitare le aziende a corrispondere gli aumenti retributivi spettanti ai dipendenti in seguito allo scatto di novembre riservandosi la possibilità di eventuali future trattative...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

CAVAT: UN PRECEDENTE INQUIETANTE

Lecco, 10

La Cavtat, la nave jugoslava affondata il 14 luglio '74 al largo di Otranto con un carico di 909 barili di piombo tetraetile, ha un passato inquietante. Quattro anni prima dell'affondamento, il 28 gennaio '70, la nave fu protagonista di un lungo inseguimento da parte della Guardia di finanza nel Golfo di Napoli e, secondo i risultati di un'inchiesta condotta da un giornalista milanese, in quell'occasione i marinai gettarono in acqua una parte del carico e di un tentativo di incendio a bordo...»

«L'episodio fa sorgere uno sconcertante sospetto, che avvalorano certe tesi sostenute da alcuni giornalisti, e cioè che al momento dell'affondamento il 14 luglio '74 la nave non trasportasse solo i barili di piombo tetraetile, ma anche una grande quantità di piombo in piedi...»

Contingenza: sarà pagata «con riserva»

Roma, 10. I quattro scatti di contingenza maturati a novembre saranno regolarmente corrisposti nella busta paga di questo mese ai lavoratori dipendenti, con riserva però di eventuali successive trattative ove intervenissero indicazioni in tal senso da parte del governo o del legislativo. Il fatto, insomma, che la Confindustria abbia diramato ieri una circolare alle associazioni settoriali nella quale si invitava a dar corso all'erogazione dei punteggi di contingenza in vigore dal primo novembre scorso, non significa che i dubbi interpretativi riguardanti il decreto-legge con il quale è stato disposto il congelamento degli scatti di contingenza mobile siano stati scolti. Finora, infatti, il governo non ha dato una versione ufficiale circa la decorrenza del decreto...»

«In questa situazione la Commissione ha ritenuto opportuno invitare le aziende a corrispondere gli aumenti retributivi spettanti ai dipendenti in seguito allo scatto di novembre riservandosi la possibilità di eventuali future trattative...»

«L'Espresso» ha subito replicato. «Abituato alle veline dei tempi della Rai-Tv, il sig. Paollicchi, dopo aver detto l'intervista al redattore dell'«Espresso», pretendeva di imporre, quando il giornale era in macchina, un testo scritto da lui stesso, domande e risposte — testo che a disposizione di chiunque; si tratta di una vera e propria velina...»

CAVAT: UN PRECEDENTE INQUIETANTE

Lecco, 10

La Cavtat, la nave jugoslava affondata il 14 luglio '74 al largo di Otranto con un carico di 909 barili di piombo tetraetile, ha un passato inquietante. Quattro anni prima dell'affondamento, il 28 gennaio '70, la nave fu protagonista di un lungo inseguimento da parte della Guardia di finanza nel Golfo di Napoli e, secondo i risultati di un'inchiesta condotta da un giornalista milanese, in quell'occasione i marinai gettarono in acqua una parte del carico e di un tentativo di incendio a bordo...»

«L'episodio fa sorgere uno sconcertante sospetto, che avvalorano certe tesi sostenute da alcuni giornalisti, e cioè che al momento dell'affondamento il 14 luglio '74 la nave non trasportasse solo i barili di piombo tetraetile, ma anche una grande quantità di piombo in piedi...»